

Il filosofo Giametta racconta pregi e difetti di Zarathustra

«Così parlò Zarathustra è l'apostrofo finale del processo scatenato dai filosofi rinascimentali della natura come reazione alla decadenza della Chiesa. Proseguita poi soprattutto da Spinoza e Feuerbach, la lotta per la sostituzione di Dio con la natura e della teologia con la filosofia rimaneva astratta ed ebbe bisogno della grande ala poetica di Nietzsche per imporsi definitivamente come religione laica. Contro l'immortalità ed ogni trascendenza, Nietzsche esaltò infatti la vita caduca impregnata di infinità ed eternità; contro l'anima, il corpo flessuoso di cui lo spirito è compagno e araldo, e contro il cielo, la terra che "ha un cuore d'oro"».

La pensa così il filosofo Sos-

sio Giametta che oggi sarà (virtualmente) nel Salento per presentare in prima nazionale il suo nuovo e imponente (conta ben 862 pagine) "Saggio sullo Zarathustra", pubblicato dall'editore torinese Nino Aragno. Giametta sarà ospite dell'educational tour "La Madonna della Campana a Casarano e i percorsi di pellegrinaggio mariani nel Salento"

promosso dal Comune di Casarano e l'incontro, a partire dalle 18, sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina dell'associazione Salentosophia il cui presidente, Mario Carparelli, dialogherà con il filosofo.

«Non tutti amano lo Zarathustra - continua Giametta - per molti è un poema fallito, roboante e retorico. Esso accusa infatti gravi difetti, che si spiegano col fatto che non fu scritto di getto ma a ondate successive, durante le quali l'ispirazione iniziale andò scemando. Ciò consentì l'intrusione di elementi estranei e lo svuotamento delle figure sintattiche, già piene di vita ispirata. Impeccabili i primi due libri; il terzo, vantato superio-



Sossio Giametta
"Saggio sullo Zarathustra"
Editore Aragno
Pagg.862
Euro 40



Il filosofo
Sossio Giametta

“
Per molti è un poema fallito e retorico, ma rimane l'opera conclusiva dell'età moderna

re come la parte filosofica, è proprio per ciò inferiore: Nietzsche era un genio psicologico, moralistico, poetico e soprattutto religioso, ma non un genio filosofico. Inutilmente sognò per tutta la vita di schierarsi coi filosofi classici con un Hauptwerk, un capodopera, che non scrisse perché non era nelle sue corde. La "filosofia", nel terzo libro, non poteva dunque ma guasta. Il quarto libro era l'inizio di una nuova opera, Meriggio ed eternità, che non nacque, per cui esso fu appiccicato a freddo a Così parlò Zarathustra come suo quarto libro. Ma nonostante i suoi difetti, lo Zarathustra rimane l'opera conclusiva dell'età moderna e sovrasta, per la sua portata, tutte le altre, non solo tedesche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

